

Ideale

BCC Staranzano
e Villesse
COMUNI IDEALI

Diario di Banca marzo 2018

SPECIALE 8 MARZO

La forza delle donne

a pagina 8



Irene Russi
Family Fight Team

Ideale è donna.

Dell'8 di marzo si è iniziato a parlare e a riconoscerlo diffusamente nel nostro Paese solo ad inizio anni '70, come sempre con un primo approccio pop, per non dire ai limiti del folklore. L'8 marzo (colpevoli forse incosapevolmente le donne stesse...) è stato per lungo tempo poco più del "giorno delle mimose" o delle cene al ristorante per sole donne. Solo col passare degli anni è aumentato lo spessore e il significato di questa data. E se anche la strada da fare sembra ancora tanta, possiamo dire che l'8 marzo dei giorni nostri ha finalmente acquistato un preciso significato, dettato anche dall'attualità di una cronaca (quasi sempre "nera") che ci sbatte quotidianamente in faccia le atrocità dei femminicidi, le violenze psicologiche e fisiche cui le donne sono soggette, la disparità di trattamento nei luoghi di lavoro, nelle carriere professionali, in famiglia...

Nel suo piccolo, *Ideale* vuole perciò dedicare il suo numero di primavera alle nostre donne, parlando di loro, della loro forza, della loro intelligenza, della capacità che hanno avuto in questi anni nell'occupare posti di grande responsabilità e potere! Abbiamo voluto raccontarvi un po' di queste storie, mostrando i loro volti, le facce e i sorrisi di chi sa che ha davanti a sé ancora molto da conquistare, con la consapevolezza però di aver dimostrato già come è in grado di farlo.



**21 marzo, ore 18.30
Teatro di Monfalcone
"Ideale, la rivista"**

Siamo lieti di invitarvi ad una serata speciale dedicata all'incontro con alcune delle protagoniste di questo numero di *Ideale*. Ospite d'onore la giornalista **Tiziana Ferrario** che sarà a Trieste in occasione dell'appuntamento, promosso dalla BCC di Staranzano e Villesse in collaborazione con la Vitale Onlus [le di cui parliamo a pagina 33]. *Orgoglio e pregiudizi. Il risveglio delle donne ai tempi di Trump* è il titolo dell'ultimo libro che l'inviata e conduttrice Rai ci racconterà in un dialogo con il giornalista Roberto Vitale: l'occasione per accendere i riflettori sulle donne che in America sono tornate ad alzare la voce chiedendo stesse opportunità di carriera degli uomini, stessi salari e stessi diritti.

Info e prenotazione su
www.bancastaranzano.it

**La posta**

Se volete scriverci per segnalarci qualche iniziativa o per lasciarci un messaggio abbiamo creato un nuovo indirizzo:
ideale@bancastaranzano.it

LETTERA DEL PRESIDENTE**I come Importanza**

Abbiamo voluto dedicare questo numero alla forza delle donne: l'evoluzione della donna ha mutato profondamente la nostra società nella sua struttura più profonda ed essenziale. Probabilmente non conosciamo ancora l'importanza di questo ampio e complesso movimento: solo il futuro, la rivelerà nella sua interezza. Di sicuro, però, c'è che questo numero ci ha permesso di approfondire la conoscenza con associazioni impegnate a far uscire le donne da situazioni di violenza, altre che offrono il proprio sostegno alla volontà di vivere delle donne che soffrono. Ma non solo. Il nostro territorio offre anche la possibilità alle donne di mettersi in discussione, di cimentarsi in attività sportive di grazia e di forza. Di esprimere la propria creatività anche formando gruppi musicali di generi davvero molto variegati ma, comunque, tutti al femminile!

**I come Ispirazione**

Sono molte le personalità femminili che oggi fanno notizia: spesso sono donne poco note, le cui azioni sono state però messe sotto i riflettori. Sono loro, donne "normali", che riescono a tenere insieme le cose con determinazione e immaginazione. Abbiamo incontrato imprenditrici, innovatrici e creative che svolgono la loro attività sia lavorativa che familiare con passione e forza. E sono davvero fonte di ispirazione e... ammirazione!

I come Iniziative

Ovvero le Iniziative che la nostra Banca sostiene e che abbiamo voluto in parte raccontare, che sono finalizzate alla realizzazione di progetti di imprenditorialità femminile sul territorio: non solo contributi, ma anche servizi (come il nuovo Conto Venus) e prodotti dedicati a loro. I numeri delle nostre clienti riflettono quanto crediamo in questo; non si tratta cioè di un'attenzione casuale. Siamo consapevoli che le donne sono un'importante risorsa per la nostra comunità ed è per questo che vogliamo sostenerle con prodotti su misura.

I come Intensità

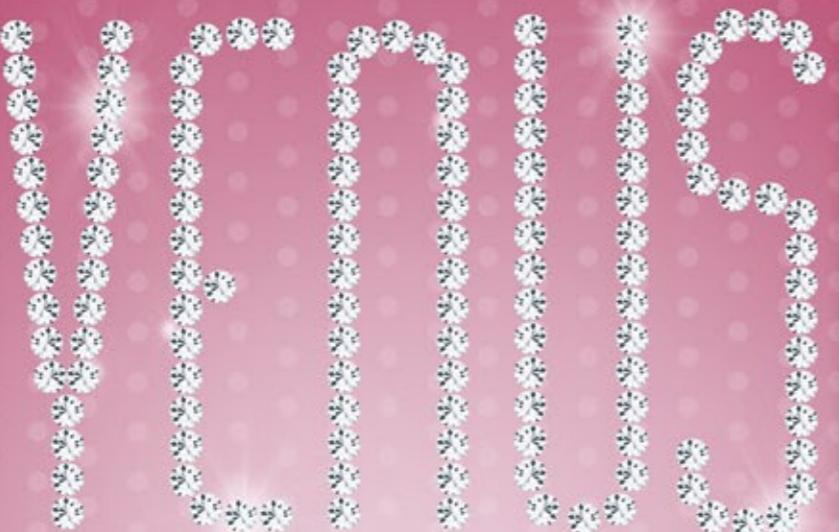
Perché l'impegno costante e tenace delle donne ha una forza davvero qualitativamente e quantitativamente accentuata. Sono certo che la stessa intensità che abbiamo incontrato nelle azioni delle socie e delle clienti di cui parliamo in questo numero si trova anche nelle azioni delle donne che oggi si trovano accanto a ciascuno di voi, pronte a difendere con coraggio e passione i progetti personali e della nostra comunità. A ciascuna di queste donne va l'augurio di una buona festa della donna! Auguri a tutte!

Carlo Antonio Feruglio

Presidente Banca di Credito Cooperativo
di Staranzano e Villesse

È NATO IL NUOVO

CONTO CORRENTE



IL CONTO RISERVATO ALLE DONNE

Sommario

Errata corrige

Le nostre scuse al signor Fabio Scabari, su Ideale di dicembre 2017 abbiamo erroneamente riportato il suo nome nell'articolo dedicato ai volontari della Caritas. Porgiamo le nostre più sentite scuse al signor Fabio e ai lettori.

Ideale

Diario di Banca n. 3 – marzo 2018
Trimestrale della
BCC di Staranzano e Villesse
Società Cooperativa
Piazza della Repubblica 9
34079 Staranzano (GO)
tel. +39 0481 716111
www.bancastaranzano.it

progetto editoriale
Prandi Comunicazione & Marketing

supervisione editoriale
Giovanni Marzini

hanno collaborato
Ludovico Armenio, Beatrice Branca, Patrizia Cappelletto, Cristiano Degano, Marina Dorsi (referente CdA), Michela Pitton

contributi
Marinella Chirico, Aldo Buccarella, Alfonso Di Leva, Fabiana Martini

progetto grafico
Matteo Bartoli – Basiq Srl

contributo fotografico
Foto Nadia, Roberto Pastrovicchio, Consorzio Culturale del monfalconese / Fototeca, Archivio BCC di Staranzano e Villesse

stampa
Poligrafiche San Marco

–
Autorizzazione del Tribunale di Gorizia N. 306 del 21 novembre 2000

La pubblicazione è distribuita in abbonamento postale ai soci in conformità al Codice della Privacy (DL196 del 30/06/2003). Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Banca: info@bancastaranzano.it

Le opinioni espresse dagli Intervistati e/o dagli Autori degli articoli costituiscono manifestazioni del loro libero pensiero e non coinvolgono in un previo assenso quello della Banca.

LETTERA DEL PRESIDENTE pag. 3

STORIA DI COPERTINA

DONNE SUL RING
Family Fight Team. 8
La palestra come riscatto
di Ludovico Armenio

Subotic: da sette anni una famiglia aperta a tutti 11

SPECIALE 8 MARZO

AL SERVIZIO DEL TERRITORIO 12
La sicurezza è donna
di Fabiana Martini

AZIENDE
Dall'Aidda uno sguardo sul lavoro al femminile 14
di Alfonso Di Leva

AZIENDE RACCONTI DI SOCI 17
Le farmacie, un piccolo mondo a parte

L'INTERVISTA
Le mille donne di Ariella 18
di Marinella Chirico

MUSICA
Il potere delle note. Tre formazioni femminili della regione 20

RISCOPERTE
Puntare sulla passione 22

ARTE & CREATIVITÀ
Storie al femminile tra gallerie, mostre e difficoltà quotidiane 23

RUBRICHE

COSÌ È (SE VI PARE)
Decalogo rosa per giornalisti 27
di Cristiano Degano

TERRITORIO E TRADIZIONI

LA FOTOGRAFIA
Cucire le ali degli idrovolanti 28

BCC: STORIA DI SOCIA
Nadia Guarato: la fotografa della nostra storia 30

BCC: SOSTEGNO AL TERRITORIO
Donne in rete, per riprendere in mano la propria vita 32

DIALETTO LOCALE
Modi di dire: chi dise dona, dise dano 34
di Aldo Buccarella

DIARIO DI BANCA

AGEVOLAZIONI "IN ROSA"
Dalla Banca finanziamenti dedicati 36
di Michela Pitton

RUBRICHE

MICROFONO APERTO
Appuntamento al buio 38
di Giovanni Marzini



**Che la forza
sia con noi!**

Auguri alle clienti,
alle socie e a tutte
le nostre Amiche.

Le vostre consulenti.

DONNE SUL RING



Arziko Bregu
Family Fight Team

Family Fight Team: la palestra come riscatto

di Ludovico Armenio

Arziko: “Non mi piace perdere, ma ho imparato che fa parte del gioco e della vita.”

Si chiama Family Fight Team la squadra di *fighters* di San Canzian d'Isonzo che da sette anni promuove corsi di arti marziali aperti a tutti, senza distinzioni di genere, età, nazionalità e preparazione fisica. Ad oggi, tra dilettanti e professionisti, conta oltre centoventi atleti. Di questi, una buona parte sono ragazze e donne nonostante la MMA – Mixed Martial Arts (ovvero Arti Marziali Miste) possa sembrare, a prima vista, una disciplina esclusivamente maschile. “La mia vita ruota intorno agli allenamenti, ogni giorno mi metto alla prova per superare i miei limiti. Non mi piace perdere, per niente, ma ho imparato che fa parte del gioco e della vita”. Si presenta così **Arziko Bregu**, giovane ventiduenne italiana di origine albanese, una delle *fighters* più promettenti della squadra. Arziko lavora come cassiera al supermercato e ha mosso i primi passi nell'ambito della MMA due anni fa. Nel giro di poco tempo ha conquistato risultati incredibili. Su tutti due medaglie di bronzo pesantissime, maturate nei campionati mondiali ed europei, dove ha avuto modo di affrontare con successo atlete di caratura internazionale. “Il Team è la mia seconda famiglia, grazie ai miei compagni ho imparato a pormi degli obiettivi e a persegui- li con impegno e disciplina – spiega – dopo due anni passati ad allenarmi almeno due volte al giorno ho deciso di mettermi in gioco con i primi incontri ufficiali, nel circuito della Coppa Italia”. All'inizio non pensava che avrebbe continuato: “mi sono lanciata per togliermi lo sfizio di combattere, non per agonismo – racconta – ho perso il mio primo incontro, e a quel punto mi sono detta che avrei continuato fino a quando non avrei raggiunto dei risultati. Adesso, guardandomi indietro, sono fiera del mio percorso e non ho nessuna intenzione di mollare, la strada è ancora lunga”. La sua storia è la prova che in ogni disciplina la motivazione viene prima di tutto. “Nella MMA conta la tecnica, la concentrazione e la consapevolezza del proprio corpo. Non è uno sport violento come potrebbe sembrare da fuori, tutto parte dalla testa”. È per questo

DONNE SUL RING

“Qui l’umanità, l’empatia e la relazione tra gli atleti vengono prima di tutto.”



Ileana Valentinuz
Family Fight Team

che gli allenamenti del Team sono aperti a tutte e tutti, e ogni giorno persone nuove si avvicinano per provare.

“Qui si combatte e ci si confronta senza distinzioni, il clima è disteso e nessuno viene giudicato. Si impara e si cresce insieme”. La pensa così **Ilaria Palmisano**, studentessa sedicenne della provincia di Gorizia che si è appacciata alla MMA circa dodici mesi fa, dopo aver abbandonato il basket. “Ho avuto dei problemi con i compagni di squadra e gli allenatori, così ho deciso di mollare e provare qualcosa di nuovo –spiega– un’amica mi ha portato in palestra, e al primo allenamento ho capito come questo fosse l’ambiente giusto per me”. Prosegue: “si tratta di una disciplina estremamente faticosa, che richiede molto impegno e spirto di sacrificio, ma ne vale assolutamente la pena. Qui l’umanità, l’empatia e la relazione tra gli atleti vengono prima di tutto”. Ilaria non si è ancora lanciata nel circuito dei match, ma conta di provarci entro la fine dell’anno: “mi sento pronta e motivata al punto giusto. Comincerò dalla Serie D, per confrontarmi con le atlete del mio livello in totale sicurezza”. **Irene Russi**, 20 anni, studia Lettere all’Università di Udine. Un anno fa, dopo aver cambiato diversi sport, ha conosciuto la palestra di San Canzian. Da quel giorno non ne è più uscita. Oggi si allena tra le tre e le quattro volte a settimana, aiutando i più giovani e i nuovi arrivati ad orientarsi: “nonostante i molti impegni non ho mai mollato e non ho intenzione di farlo” –dice– “quando entro in palestra lascio le preoccupazioni fuori dalla porta. Posso sfogarmi in totale libertà, migliorarmi dal punto di vista fisico e psicologico. Superare i miei limiti”. L’atleta più giovane ha 15 anni, si chiama **Elisa Russi** e si allena a San Canzian da più di un anno e mezzo. “Non ho avuto grandissime esperienze sportive in passato –ricorda–. Mi è capitato più volte di essere presa di mira dai compagni di squadra, cosa che qui non mi è mai successa nonostante sia di gran lunga la più giovane e la meno esperta”. Elisa non ha ancora avuto l’opportunità di confrontarsi nel circuito dei match, ma l’esordio è alle porte: “a fine marzo parteciperò ai campionati nazionali di Roma, lo ritengo un punto di arrivo, mi sono allenata a lungo e mi sento sicura di me. Il segreto –spiega– sta nell’approccio, quando sono in palestra mi sento a casa e con questo spirito si può arrivare ovunque”.

info.mmafft@gmail.com
+39 345 0438419



Subotic: da sette anni una famiglia aperta a tutti



“Le arti marziali non sono uno sport come gli altri, ma un motore di riscatto e coesione sociale. Uno stile di vita”. La pensa così **Renato Subotic**, campione internazionale di Mixed Martial Arts, fondatore e responsabile tecnico dell’ASD Family Fight Team. Nasce dal suo impegno la squadra che ad oggi conta oltre 120 tesserati e che si è imposta a livello internazionale come una delle migliori. “Tutto è partito circa sette anni fa, quando, tra amici, abbiamo iniziato ad allenarci in un parco pubblico a Monfalcone –racconta– nel giro di pochi mesi decine di persone si sono unite a noi, per curiosità ma anche perché viviamo in un territorio caratterizzato da una carenza endemica di spazi aggregativi e occasioni di socializzazione”. La filosofia del gruppo è molto semplice: “ci si allena per divertirsi e migliorarsi, senza giudicarsi né giudicare gli altri –sottolinea Renato–. L’unica lotta è quella con se stessi e con i propri limiti”. Clima disteso, opportunità per tutti e altissimo tasso tecnico. All’insegna di queste coordinate essenziali la scuola si è progressivamente espansa moltiplicando ogni anno il numero di atleti. La società è oggi attiva anche dal punto di vista

sociale, con progetti di inclusione dedicati ai giovani con alle spalle esperienze di vita difficili, e con percorsi di solidarietà attiva che coinvolgono i migranti richiedenti asilo del territorio regionale. “In palestra non esistono distinzioni di genere, età o nazionalità” sottolinea con forza il presidente. Naturalmente non sono mancate e non mancano le difficoltà, specialmente per quanto riguarda la disponibilità di spazi adatti agli allenamenti quotidiani. “In questi anni ci siamo sempre arrangiati, cambiando più volte sede e adattandoci a ogni tipo di situazione –racconta Renato, ripercorrendo la storia della squadra– siamo sempre riusciti a superare i problemi burocratici, forti della motivazione che ci unisce”. A tal proposito, Subotic pone l’accento sull’importanza dei rapporti personali che si sviluppano in palestra, allenamento dopo allenamento: “fondamentale nelle arti marziali è la relazione empatica tra gli atleti. Lo scontro fisico deve essere costruttivo e non distruttivo, occasione di confronto e non di scontro –chiosa–. Combattere con una persona è il modo migliore per conoscerla nel profondo”.

AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

La sicurezza è donna

di Fabiana Martini

Forse è azzardato dire che la sicurezza in Friuli Venezia Giulia è donna, ma ci siamo molto vicini: tre donne ai vertici di Prefettura, Questura e Comando dei Vigili del Fuoco di Trieste; femminile anche la guida dell'Aeroporto di Ronchi, dove c'è una signora pure a capo della Polizia Locale.

Una situazione eccezionale, anche se per fortuna sempre meno rara, che alla vigilia dell'8 marzo abbiamo commentato con queste cinque professioniste. In comune hanno tutte molti anni di servizio alle spalle, curriculum che testimoniano una carriera progressiva fatta di esperienze sul campo, in parte anche all'estero, e un grande entusiasmo per il loro lavoro, nel quale hanno messo passione e tantissimo impegno, un impegno che per le donne -ne sono convinte tutte- dev'essere doppio. Perché bisogna sempre dimostrare di essere all'altezza, soprattutto in contesti storicamente maschili. Basti pensare che l'accesso alla Polizia di Stato è stato aperto a tutti solo nel 1981, ancor più tardi (nel 1990) nei Vigili del Fuoco, dove la prima donna a dirigere una sede provinciale in Italia è stata proprio **Natalia Restuccia**, nominata comandante di Arezzo nel 2005 e oggi alla guida dei pompieri di Trieste: "fu-

"Noi donne siamo più pratiche, più concrete, abbiamo un modo più risolutore."

un grande onore e una grande soddisfazione" dice "ma soprattutto un grande stimolo a fare sempre meglio". Anche la prefetta **Annapaola Porzio**, quando nel 1982 fu assegnata alla Divisione Difesa Civile della Protezione Civile, era la prima funzionaria: "c'era -racconta- la tendenza a trattarci come la segretaria, ma bastava alzare un po' la voce. Sono stati sacrifici enormi, perché in quanto donna non puoi fare un passo indietro: anche quando viaggiavo, non

sono mai arrivata un giorno in ritardo. Per questo sono intransigente con quelle colleghi che approfittano del fatto di essere donne". "Sicuramente -sostiene **Manuela De Giorgi**, dirigente dell'Ufficio Polizia di Frontiera Marittima e Aerea di Ronchi dei Legionari- per una donna fare carriera è più faticoso, perché siamo chiamate a conciliare più ruoli, ma si tratta di una scelta soggettiva, che dipende da quanto si è disposte a dare sul lavoro".

Lavori questi dove il diverso approccio si avverte. "Noi donne siamo più pratiche, più concrete, abbiamo un modo più risolutore - dice Porzio-. "Siamo abituata, anche con il personale, a trovare il giusto equilibrio, a parlare, a comprendere i problemi e non a prenderli di petto" afferma **Isabella Fusielo**, da qualche mese a capo della Questura di Trieste. Al pragmatismo De Giorgi aggiunge "la volontà di condividere la missione con i propri collaboratori". Il rapporto con le persone e la capacità di mediare propria delle

Fabiana Martini giornalista professionista, 3 figlie, ha diretto per dieci anni il settimanale triestino "Vita Nuova" (prima donna laica a guidare un periodico religioso in Italia). Ora collabora con AGI sui temi dell'innovazione, delle pari opportunità e dell'hate speech e coordina il circolo FVG dell'Associazione Articolo 21.



Annappaola Porzio, Prefetto di Trieste

"Un percorso è stato fatto e la via da seguire è quella della serietà e non delle quote."

donne è la chiave per raggiungere gli obiettivi anche per Restuccia, mentre per **Elisa Vittori**, comandante della Polizia Locale di Ronchi, a fare la differenza sono la capacità di ascolto, di attenzione, di accoglienza. Qualità fondamentali in professioni dalla forte connotazione sociale, e in un momento in cui la percezione dell'insicurezza aumenta, e c'è quindi bisogno di trasmettere vicinanza e di coinvolgere i cittadini per realizzare -è l'auspicio

della questora di Trieste- una sicurezza partecipata: come quella attuata in occasione della partita Sassuolo-Stella Rossa di Belgrado il 18 agosto 2016, alla presenza di 800 tifosi serbi non proprio tranquillissimi, svoltasi senza alcun problema grazie al dialogo e alla partecipazione di tutti, commercianti compresi. Uno dei risultati di cui Fusielo va maggiormente fiera. De Giorgi ricorda invece le indagini sul traffico di esseri umani, mentre per Vittori è la fiducia quotidiana che la gente riserva a lei e alle sue collaboratrici (sono tutte donne!) la soddisfazione più grande.

La strada della parità è quindi in discesa? "Che ci siano ancora dei grandi pregiudizi è un fatto" dice Porzio "ma pur mantenendo l'attenzione vigile, mi piacerebbe pensare che un percorso è stato fatto e la via da seguire è quella della serietà e non delle quote". Criterio su cui non si può non essere d'accordo tutti. A patto naturalmente che valga anche per gli uomini.



Natalia Restuccia
Comandante Provinciale
Vigili del Fuoco di Trieste



Isabella Fusielo
Questore
Provincia di Trieste



Manuela De Giorgi
Dirigente Polizia di Frontiera
Marittima e Aerea
di Ronchi dei Legionari



Elisa Vittori
Comandante Polizia Locale
Ronchi dei Legionari

AZIENDE

Dall'Aidda uno sguardo sul lavoro al femminile

di Alfonso Di Leva

Noi non facciamo differenze. Guardiamo i meriti, le bravure". **Lilli Samer**, presidente della delegazione del Friuli Venezia Giulia dell'Aidda, l'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda, guarda all'8 marzo con la concretezza dell'imprenditrice che ogni giorno è chiamata a prendere decisioni importanti in un gruppo che ha sedi e uffici in tutti i porti italiani, in gran parte di quelli dell'Adriatico, in Mongolia, in Giappone, e associa il proprio nome, in tutto il Mediterraneo, a un mito del mondo delle assicurazioni, i Lloyd's di Londra. "È una follia anche solo pensare a una differenza di contratto e di retribuzione fra uomo e donna. Ma perché mai bisognerebbe esserci questa differenza?", prosegue

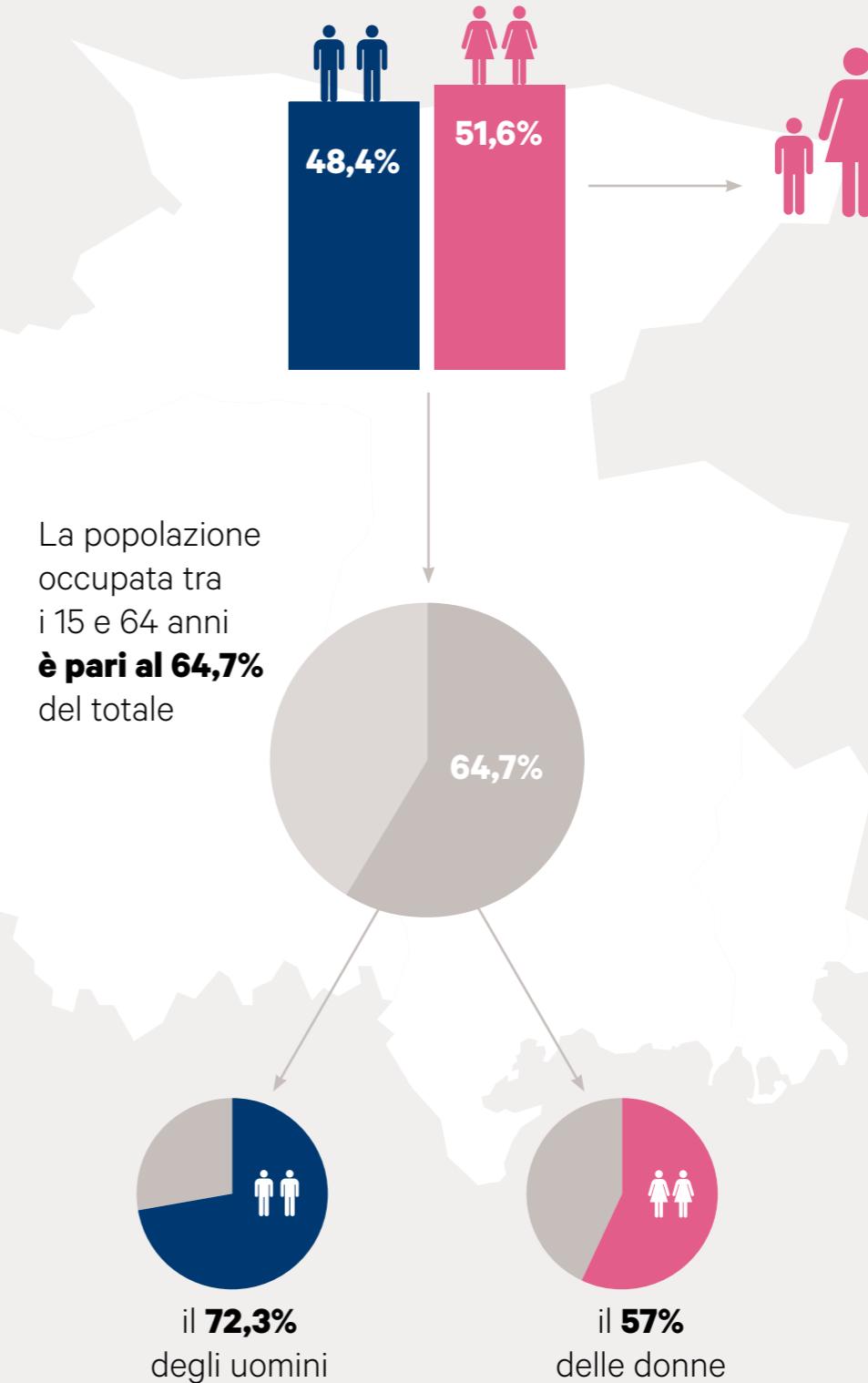
Dall'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda (Aidda) la visione "in rosa" delle aziende.

Samer ricordando che nel suo gruppo, per oltre 30 anni, è stata proprio una donna ad avere una delle responsabilità più delicate, quella della struttura operativa all'interno del porto di Trieste. "E -aggiunge- ha

Alfonso Di Leva 61 anni, giornalista professionista dal 1988, è caporedattore dell'ANSA, alla guida delle redazioni di Trieste, Venezia, Torino e Napoli dell'agenzia, coordinatore delle sedi del Sud e del Nord est e coordinatore delle iniziative editoriali digitali delle sedi regionali italiane. Ha lavorato in RAI, Sole 24 Ore, Il Mattino. Ha insegnato in master universitari a Trieste e Napoli.

In Friuli Venezia Giulia su un totale di 1.217.872 abitanti le **donne sono 628.121**

Ogni donna ha un numero in media di **1,33 figli**



fonte: annuario statistico Regione FVG, novembre 2017



Lilli Samer

Lilli Samer, triestina, è dal 1983 nel gruppo Samer &Co Shipping Spa, fondato nel 1919, che svolge principalmente attività di agenzia marittima raccomandataria e terminalista portuale. Ha ricoperto varie posizioni manageriali e oggi si occupa principalmente delle funzioni assicurative e amministrative del gruppo, mentre al fratello Enrico fanno capo le attività commerciali e operative. È appassionata di teatro ed è presidente della delegazione del Friuli Venezia Giulia dell'Aidda. È socia e componente del consiglio di amministrazione del World Trade Center Trieste. Nel 2001 è stata nominata dai Lloyd's di Londra responsabile Lloyd's Agents per il Mediterraneo. Al gruppo Samer fa capo l'autostrada del mare Instanbul-Trieste.

AZIENDE



Alberta Gervasio

Alberta Gervasio è direttore Generale di **Bluenergy Group Spa**, società con sede a Udine che opera nel settore del gas, dell'energia e dei servizi. È laureata in Scienze Economiche e Bancarie (Università di Udine). Ha lavorato per undici anni nella società di revisione Ernst & Young, che ha lasciato come Senior Manager per ricoprire l'incarico Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo della Snaidero, prima di arrivare in Bluenergy con l'incarico di vicedirettore generale. Bluenergy eroga gas ed energia elettrica a oltre 180.000 utenti nel Nord Italia ed ha registrato 203 milioni di euro di fatturato nel 2017.

e la propensione personale verso una specifica attività o funzione".

Diverso è il discorso per i ruoli di manager, soprattutto per le posizioni apicali, dove la cultura maschile continua a essere prevalente rispetto a una visione "in rosa" delle aziende e del lavoro. "Come donna devi essere tre volte più brava -spiega **Alberta Gervasio**, direttore generale di Bluenergy Group Spa- e devi essere presente su più fronti perché sei manager, moglie e madre. Ma le opportunità ci sono e, se sei brava, riesci a esserlo anche rispetto ai maschi. La cosa più difficile è conquistare la credibilità come manager all'interno dell'azienda."

Dal mondo dell'Aidda arriva il messaggio che imprenditoria al femminile, fra le altre cose, significa avere la capacità di allinearsi ai cambiamenti, comprenderli e anticiparli; intercettare i bisogni di una società in continuo cambiamento, nella consapevolezza che poco o nulla nella vita è banalmente meccanicistico e tutto è interconnesso e interdipendente. Forse

anche per questo nelle aziende guidate dalle donne c'è tanta attenzione al welfare, gli investimenti sulle persone sono così importanti e uno dei focus principali è sui giovani. "A loro -spiega Samer- dico sempre: laureatevi. In quello che vi piace, o in quello che è utile. Meglio se riuscite a trovare una laurea utile che piace. Ma laureatevi perché le competenze di cui le aziende hanno bisogno sono sempre più complesse e le risposte devono arrivare in tempi sempre più veloci".

Per i giovani l'Aidda è scesa in campo anche in maniera concreta, con le sue 74 associate, aderendo al progetto "Job for young 4.0 FVG" dell'Università di Trieste per esperienze di alternanza scuola-lavoro, stage e presenze dei giovani in azienda, perché fin dal primo momento possono entrare in contatto anche con la dimensione etica dell'impresa e del lavoro, con i valori del cambiamento e della vera uguaglianza. Forse

AZIENDE RACCONTI DI SOCI

Il mestiere del farmacista per molto tempo è stato considerato un'attività da uomini, ma negli ultimi anni viviamo una grande inversione di tendenza". La pensa così **Anna Olivetti**, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Gorizia, consigliera di Federfarma e socia titolare della Farmacia San Nicolò di Monfalcone. A suo modo di vedere, però, nonostante la notevole diffusione della professione in ambito femminile, la strada da fare per raggiungere un'effettiva parità è ancora lunga: "nei corsi di laurea in Farmacia la stragrande maggioranza degli iscritti è di genere femminile, circa l'80 per cento - spiega- eppure gli incarichi dirigenziali e gestionali più importanti nell'ambito della categoria e nella rappresentanza sindacale sono ancora ricoperti da uomini". Anna Olivetti è la prima donna a ricoprire il ruolo di titolare nella storica farmacia monfalconese, rilevata negli anni '60 dalla sua famiglia e diventata negli anni un vero e proprio punto di riferimento per il territorio. "Sicuramente ci sono delle differenze nell'approccio con i clienti determinati dal genere, ma non sostanziali. Ho notato che le persone più anziane, abituate alla figura del 'dottore', nutrono maggiore diffidenza nei confronti delle farmaciste donne -racconta- per quanto riguarda i giovani invece è tutta un'altra storia, sono cresciuti in un altro mondo e non hanno assimilato certi pregiudizi. Per loro contano competenza, fiducia e rispetto reciproco, indipendentemente da chi si trovano di fronte". Ma ci tiene a precisare: "è anche vero però che, in ambito terapeutico, possono verificarsi situazioni di imbarazzo a parlare dei propri problemi a persone di sesso opposto". Per questo, chiosa "la cosa migliore è avere una situazione di equilibrio di genere all'interno delle farmacie, necessita emersa con forza anche negli ultimi provvedimenti istituzionali in materia". Da operatrice del settore, la Olivetti ha un'idea precisa sulla discussione che negli ultimi anni ha preso piede in Italia in merito ai vaccini e più in generale sul clima di diffidenza nei confronti dei metodi di cura 'tradizionali': "partiamo dal presupposto che nella scienza, e in particolare nel campo sanitario, non esistono verità definitive. Ma allo stesso tempo è importante fare riferimento a dati sperimentali certi -dice- nel caso dei vaccini esistono molte prove scientifiche valide a favore del loro utilizzo, mentre non si può dire lo stesso per le cosiddette teorie 'no vax'. Informazione e conoscenza vengono prima di tutto".

Le farmacie, un piccolo mondo a parte

Farmacie guidate da donne

Farmacia Ss. Pietro e Paolo,
Staranzano
Marta Luisa Tani

Farmacia Rismondo,
Monfalcone
Isabella Tacchino

Farmacia Storica,
Monfalcone
Consuelo Quarina

Farmacia San Nicolò,
Monfalcone
Anna Olivetti

Farmacia San Marco,
Trieste
Maria Segatti
Patrizia Cristante

Farmacia All'Aquila Imperiale,
Trieste
Lucia Bulfon

Farmacia Alla Marina,
Muggia
Monica Candiani

Farmacia Rajgelj Chiara,
Medea
Chiara Rajgelj

Farmacia San Rocco,
Villesse
Simonetta Labagnara



Anna Olivetti

L'INTERVISTA

Le mille donne di Ariella

di Marinella Chirico



Marinella Chirico Giornalista Rai, uno dei volti della TGR del Friuli Venezia Giulia, ha collaborato per anni negli uffici stampa dei teatri della nostra regione. Dopo aver lavorato al Messaggero Veneto è approdata alla Rai, dove attualmente è una delle conduttrici del telegiornale regionale e continua a seguire con entusiasmo e competenza la pagina degli spettacoli.

Capire il pieno significato della vita è il dovere dell'attore. Esprimerlo, la sua passione, diceva un grande artista del passato. Una definizione che sembra fatta su misura per una donna di talento e di cuore, di passione e di tenacia, come Ariella Reggio. 81 anni portati con orgoglio, 62 di carriera e di successi, Ariella è attrice di teatro, operetta, cinema, televisione e anche pubblicità. Una donna che è stata mille donne e per questo le rappresenta un po' tutte, senza mai cadere nel banale e nello scontato. Dopo essersi diplomata al liceo classico Petrarca di Trieste, ha studiato recitazione alla Scuola teatrale del Nuovo della sua città. È entrata poi a far parte della compagnia di prosa della Rai. Negli anni '60 si è trasferita in Inghilterra, dove è rimasta 5 anni, collaborando con la BBC nella conduzione di alcune trasmissioni culturali radiofoniche e televisive. Ha recitato sui più prestigiosi palcoscenici italiani e non solo. Dal Piccolo di Milano, diretta da Giorgio Strehler, allo Stabile di Firenze, dal Teatro della Tosse di Genova, al Teatro Stabile del FVG, dove cominciò con Sergio D'Osmo. Sempre a Trieste è stata anche protagonista in molte operette al Teatro Verdi. Un anno importante è stato poi il 1976. Ariella Reggio è stata infatti tra le fondatrici del Teatro "La Contrada", con Francesco Macedonio, Lidia Braico e Orazio Bobbio, con sede a Trieste al Teatro "Bobbio", dove è stata protagonista delle produzioni di maggior successo, sia in ruoli comici che drammatici. Tra le sue interpretazioni più amate, quelle in dialetto triestino, su testi di Carpinteri e Faraguna. Il suo primo ruolo in assoluto lo ricorda con un sorriso: era il 1956, Radio Trieste, Ariella faceva la voce di fondo nel "Pifferaio Magico", diretto da Ugo Amodeo. E quel primo contratto lo conserva ancora gelosamente. Quando è nata non c'era la TV. Ora è diventata una "tecnologica" e non si stacca da computer e iPad. In questi giorni è in tourne, in Friuli e a Gorizia, con "Calendar girls" (terzo anno) con Angela Finocchiaro. Tra i suoi ultimi

successi "Basabanchi", che a ottobre ha aperto la stagione del "Bobbio", testo e regia di Alessandro Fullin, che avrà un seguito nella prossima stagione. In TV, nel 1988 ha recitato ne "La coscienza di Zeno", con Johnny Dorelli e Ottavia Piccolo, diretta da Sandro Bolchi. Nel 2006 ha lavorato nel film "Il giorno più bello", di Massimo Cappelli. Poi è stata nel cast della fortunata serie televisiva "Tutti pazzi per amore", nel ruolo di zia Sofia. Ma la lista sarebbe troppo lunga. Nel 2014 le è stato conferito il premio San Giusto d'oro dai cronisti del Friuli Venezia Giulia. Anni prima aveva ricevuto, a Napoli, anche il prestigioso premio "Le maschere del teatro italiano".

"Ai giovani dico: puntate sulla vostra passione e la vostra bravura, sempre, e non scendete a compromessi, mai."



Ariella Reggio cosa pensa del teatro oggi e dei giovani che vogliono fare questo mestiere?

Recitare per me è vivere. Certo, il mondo del teatro e dello spettacolo sono molto cambiati. Ma ai giovani dico: puntate sulla vostra passione e la vostra bravura, sempre, e non scendete a compromessi, mai. Mi piacciono i giovani bravi e puntuali.

Cosa pensa degli scandali che hanno coinvolto il mondo dello spettacolo?

Mi indigna la mancanza di rispetto verso la donna, ma anche quando a comandare sono solo i profitti e i ricatti. Da sempre credo nella solidarietà femminile, per fare gruppo e scoraggiare queste derive. Del mondo dello spettacolo, a tutti i livelli, non mi piace affatto quello che è solo quantità e niente qualità.

La sua voce contro la piaga del femminicidio.

È un dramma che c'è sempre stato, la differenza è che ora se ne parla, per fortuna. Penso però che i media abbiano una responsabilità, quella di parlarne forse troppo e di farne quasi uno spettacolo tragico e a rischio emulazione.

Infine, la terza età vista da Ariella Reggio.

Se si sta bene e si lavora con passione, allora non ci si accorge nemmeno di arrivare alla terza età. Poi bisogna coltivare passioni, piccole e grandi. Io amo i gatti, ero con Margherita Hack a sostegno del Gattile di Trieste. Infine, se ci si arrabbia ancora, allora vuol dire che lo spirito è rimasto giovane e battagliero.

www.contrada.it

MUSICA

Il potere delle note

Tre formazioni femminili della regione

La musica ribalta gli schemi, apre nuovi spazi e ha la profonda capacità di cambiare la società che la circonda. Sono gli artisti e le artiste che la animano a dettare i ritmi dei cambiamenti, innescando circoli virtuosi di sperimentazione e innovazione. Per quanto riguarda le formazioni "al femminile" della regione, sono almeno tre le storie dalle quali emergono aspetti di novità e di sicuro interesse per il panorama musicale. Nel 2011 a Trieste parte l'avventura del trio **Les Babettes**, nato con l'obiettivo di portare sul palco la musica swing alternata a intermezzi teatrali e *sketches*, dedicando particolare attenzione alla parte scenografica e ai costumi. Il nome, ironico gioco di parole tra il francese e il dialetto triestino, sottolinea la leggerezza con cui le tre giovani intendono portare sul palco la propria arte. "Nel 2011 lavoravo come pianista e come performer nei musical -spiega l'ideatrice Lana- ho pensato che avrei potuto unire l'esperienza musicale a quella teatrale. L'idea è piaciuta per il suo carattere innovativo -sottolinea- abbiamo ricevuto da subito molti incoraggiamenti che ci hanno spinto ad andare avanti". E specifica: "non abbiamo mai subito discriminazioni di genere, anche se ci capita spesso di ricevere complimenti fuori contesto in ambito lavorativo. Affiatamento e intesa ci hanno sempre permesso di evitare problemi". Parte da Trieste anche il progetto **Mãe d'Água**, inaugurato a fine 2017 da cinque

musiciste unite dalla passione per la musica brasiliiana e sudamericana. Una band, ma allo stesso tempo un gruppo di studio che si propone di attraversare le epoche e i paesi del Sudamerica, continente dalla straordinaria varietà armonica e ritmica. "Il fatto, inusuale, di essere cinque donne ha stimolato la curiosità della gente. Un dato positivo, considerando che ancora oggi si registrano episodi di discriminazione nei confronti delle donne che scelgono di intraprendere la carriera artistica -racconta Sari Massiotta, portavoce del gruppo- tra i nostri obiettivi non ci sono solo i concerti, ma anche l'approfondimento musicale e culturale". La sfida, prosegue Sari è quella di "creare un collegamento tra mondi geograficamente e storicamente molto distanti. La musica ha questo potere". Ma non è il solo potere della musica. Se da una parte può unire facendo da ponte tra realtà diverse, dall'altra può distruggere pregiudizi e consuetudini. Nasce con questa intenzione, nel 2013, la band **PinkArmada**, la prima e più importante formazione rock femminile del triveneto. Formata da cinque carismatiche ragazze che hanno fatto della musica la propria arma di ribellione, manda un messaggio chiaro al pubblico: anche le donne possono fare rock. Propongono i loro spettacoli in tutta Italia, tra locali, feste e motoraduni, e in poco tempo hanno conquistato una grossa fetta di pubblico attratta dalla loro sonorità e dallo stile graffiante, seducente e trascinante che le caratterizza. [LA]



Pinkarmada

Nascita: 2013
Città: Portogruaro
Genere: Rock
-
Componenti:
Sara Stella (voce)
Martina Rover (chitarra)
Alice Chiara (chitarra)
Elettra Pizzale (basso)
Jessica Birsa (percussioni)
-
Facebook: Pinkarmada
Sito web: www.pinkarmada.it
Instagram: @pinkarmadamusic
Youtube: PinkArmada



Ph. Stelio Vecchiet

Les Babettes

Nascita: 2011
Città: Trieste
Genere: Swing
-
Componenti:
Anna De Giovanni "Nana" (voce)
Chiara Gelmini "Coco" (voce)
Eleonora Lana "Lulu" (voce)
-
Facebook: Les Babettes
Sito web: www.lesbabettes.com
Instagram/twitter: @Les_Babettes
Youtube: Les Babettes



Mãe d'Água

Nascita: 2017
Città: Trieste
Genere: World/Folk
-
Componenti:
Carolina Moreira (percussioni, sax)
Ana Pilat (voce)
Roberta Mattiussi (percussioni)
Sara Piran (chitarra)
Sari Massiotta (chitarra, fisarmonica, pianoforte)
-
Facebook: Mãe d'Água
Mail: maedagua@gmail.com

RISCOPESTE

Puntare sulla passione



Negli ultimi anni c'è un significativo ritorno alla danza da parte di chi l'ha praticata da giovanissime. Allo stesso tempo sono molte le persone adulte che, pur non avendola mai vissuta, si approcciano a questa disciplina per passione o semplice curiosità". Così **Francesca Faraone**, co-fondatrice, insieme a **Patrizia Cattai**, de *Il Nuovo Centro Danza* di Monfalcone, realtà attiva nel territorio regionale da circa quattro anni che prosegue il percorso del Centro Danza di Margherita Muscardin, aperto nel 1989. Stando a quanto affermano gli addetti ai lavori siamo in un periodo in cui, a tutti gli effetti, si registra un notevole incremento degli allievi e delle allieve. Una tendenza diffusa anche in Friuli Venezia Giulia, dove si moltiplicano i corsi dedicati agli "over". Si tratta in prevalenza di persone che per motivi personali e lavorativi hanno dovuto interrompere il proprio percorso nel ballo da giovani, o ancora di chi –nonostante l'interesse– non ha mai avuto la possibilità

di avvicinarsi a quel mondo. "Nella nostra scuola sono in molti ad aver colto al volo l'opportunità di provare ciò che da piccoli non sono mai riusciti a fare. È un piccolo-grande sogno che si avvera –sottolinea **Annalisa Scocchi**, presidente dell'ASD

Giovani e meno giovani si ritrovano sulla danza più classica che c'è.

Arte Danza di Monfalcone, sodalizio fondato quattro anni fa che conta oggi oltre duecentocinquanta iscritti. "Siamo felici di poter accompagnare le persone adulte nella riscoperta delle proprie passioni giovanili. Allo stesso tempo –prosegue– abbiamo

molti allievi e allieve che hanno abbandonato la danza ma che, dopo anni, hanno scelto di rindossare le scarpette a punta e rilanciarsi". Un fenomeno riscontrato anche da **Maria Doriana Comar**, presidente del *Cenacolo Arabesque* –storica scuola di Ronchi dei Legionari– e insegnante con alle spalle decenni di esperienza. "Anche nella nostra realtà è così, si tratta di un segnale positivo che abbiamo il compito di coltivare". Comar ha maturato una lunga esperienza nel campo, tanto da essere tuttora un vero e punto di riferimento per il territorio. Dal suo punto di vista, la danza è una disciplina in cui vi sono delle differenze di genere ma solo da un punto di vista tecnico. Ciò nonostante vi è una tendenza ad identificarla come un'attività specificamente femminile. "Negli anni ho avuto modo di seguire centinaia di ballerini e ballerine, molti dei quali hanno proseguito con successo la propria carriera, anche all'estero. Non mi è mai capitato di notare approcci differenti in base al genere –spiega– si tratta di pregiudizi diffusi soprattutto tra chi non conosce la danza". [LA]

ARTE & CREATIVITÀ

Storie al femminile tra gallerie, mostre e difficoltà quotidiane

Larte non è (ancora) donna. Sono d'accordo le donne friulane che, a vario titolo, hanno intrapreso una carriera di tipo artistico. Alcune se lo sono sentite dire esplicitamente. Altro no, ma percepiscono ugualmente un clima ostile nei loro confronti. Sono molte le difficoltà, a partire dalla carenza di spazi espositivi. Ancora oggi, nonostante i molti passi avanti fatti rispetto al secolo scorso in termini di uguaglianza e parità di genere, molte donne impegnate in campo artistico vedono quotidianamente la propria passione ridotta alla dimensione di un hobby, un passatempo secondario al quale non possono permettersi di dedicare il proprio tempo. Si tratta di una condizione difficile, in cui il precariato lavorativo incontra i pregiudizi culturali. Un atteggiamento che affonda le sue radici nel passato, quando alle donne era vietato frequentare le accademie. Basta sfogliare i manuali di storia dell'arte per rendersi conto che la maggior parte degli artisti universalmente riconosciuti sono uomini. Una tendenza che dopo secoli potrebbe subire una virtuosa inversione di marcia, registrato il positivo avanzamento dei diritti delle donne negli ultimi anni. Ma la strada è ancora lunga.

ARTE & CREATIVITÀ

Patrizia Panteni

Insegnante con la passione della pittura

"Non è facile, specialmente per una donna, lavorare nel campo artistico. Per questo motivo non ho mai abbandonato la cattedra, anche se ho sempre portato avanti parallelamente la mia carriera di artista". Si racconta così Patrizia Panteni, insegnante di Arte e Immagine nella scuola secondaria, pittrice e operatrice culturale. Nata a Gorizia, vive ed opera a Monfalcone. La sua carriera inizia quando è ancora giovanissima, e nel corso degli anni partecipa a numerosissime personali e collettive, sia in Italia che all'estero. Dal 2000 segue un laboratorio di ceramica, dove tiene corsi per alunni e docenti di tutte le età. Animatrice di corsi di pittura dal vero, realizza allestimenti di rappresentazioni teatrali in ambito didattico. Una carriera tra insegnamento e creatività, studio e sperimentazione.

"All'inizio pensavo che avrei potuto vivere di arte, ma una volta vinto il concorso mi sono dedicata principalmente all'insegnamento che considero una parte molto importante della mia vita - racconta - Per anni mi sono limitata a dipingere nel periodo estivo". Dopo anni di lavoro, le sue opere sono apprezzate e recensite con entusiasmo. Ma non è un mestiere facile. "Il mio lavoro principale rimane quello a scuola. L'arte è una professione che richiede impegno quotidiano. Mi ritengo fortunata perché il mio lavoro di insegnante è inherente, ma non tutti gli artisti hanno questo privilegio. Per una donna, è ancora più difficile. A me è stato detto esplicitamente che non era cosa da donne. Oggi si sono fatti molti passi in avanti, ma una volta non era così e, oltre a me, molte colleghi che conosco hanno risentito di un clima ostile". E sottolinea: "La professione artistica ha risentito molto della crisi del 2008. Una professione per sua natura precaria, perché occupa interamente la vita di chi la pratica e si fonda su creatività e ispirazione, che al mondo d'oggi spesso non consentono di sopravvivere economicamente".

www.patriziapanteni.com



Patrizia Panteni



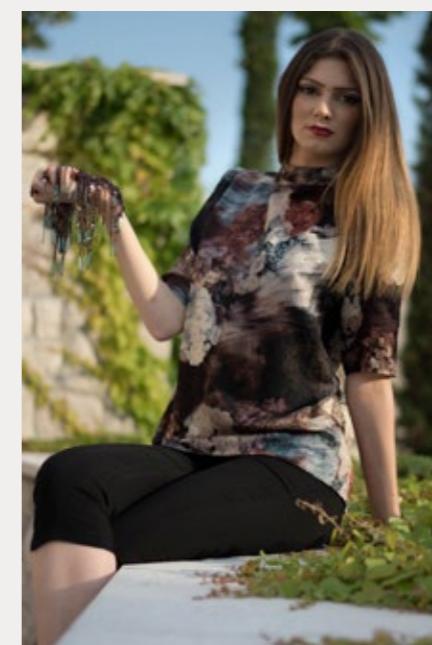
Eva Giurco

www.artebisiaca.it

Eva Giurco

Dal dolore rinasce la vita

Eva Giurco, artista monfalconese, inizia a dipingere nel 2004 in seguito alla comparsa di una rara malattia. Rabbia, dolore, disperazione, tristezza. Sono queste le emozioni che la spingono, nonostante le difficoltà fisiche e psicologiche, a esprimersi sulla tela. Si approccia al mondo della pittura con i corsi dell'associazione culturale Transmedia, guidata dall'artista Franco Milani. Una realtà che l'ha sempre sostenuta, anche per quanto riguarda l'esposizione delle opere e la divulgazione del suo pensiero artistico. Nel corso della sua carriera è stata protagonista di numerose mostre collettive e individuali, in particolare nel territorio regionale. L'arte, per lei, è sopravvivenza, mezzo di espressione ma anche di autoanalisi. Per questo motivo, nonostante le perplessità delle persone a lei vicine, ha deciso di affrontare con il pennello e l'ispirazione la propria malattia, realizzando un ciclo di opere a partire dalle lastre delle risonanze magnetiche. Un'intuizione particolare, che le permette di studiare e rappresentare il corpo umano visto "al microscopio", con suggestive e ricercate composizioni cromatiche. In questo caso la tecnica che utilizza è l'acrilico. Rappresentando l'interno del corpo, l'artista Giurco analizza le anomalie genetiche che la coinvolgono in prima persona con l'intenzione di mettere in luce gli effetti scatenati dalle cellule atipiche. Un modo per sublimare il dolore, e trasformarlo in energia vitale. "Non ho paura della morte, non più. Mi spaventa il dolore, che ha segnato la mia vita - racconta - mi sono avvicinata al campo artistico per dare sfogo alle molte emozioni che mi portavo dentro senza riuscire ad esprimere. Per lasciare una traccia di me e del mio pensiero". E sottolinea: "La carriera artistica non è mai facile, specialmente per una donna. Me ne sono resa conto guardando alle dinamiche interne a questo mondo. Per un uomo - prosegue - è più facile ottenere spazi espositivi e attenzione da parte del pubblico. È una questione culturale, non c'è un intento discriminatorio".



Alcuni abiti confezionati per eventi privati e occasioni pubbliche da Jenny Berri Subbi

Jenny Berri Subbi

Giovane talentuosa con un futuro da stilista

Ha diciotto anni, ancora sei mesi di scuola davanti e sogna già un futuro da stilista. Jenny Berri Subbi, nata a Monfalcone nel 1999, vive a Ronchi dei Legionari, e frequenta l'istituto professionale statale Cossar Da Vinci. È sempre stata affascinata dal mondo della moda nei suoi aspetti spettacolari. Studia, si forma tra i banchi di scuola e leggendo le riviste del settore, pratica la danza. Realizza vestiti per gli amici e le amiche, in occasione di compleanni, matrimoni, anniversari e funzioni religiose. Nel 2017 un progetto di alternanza scuola lavoro le da l'opportunità di mettersi in gioco: volontaria nella sartoria Dionis Erminia Bernobi di Trieste, con la quale collabora tuttora. "Ringrazierò sempre la scuola per avermi dato l'opportunità di scegliere. Da lì è scaturito tutto. Devo alla sartoria la partecipazione al concorso International Lab of Mittelmoda di Milano". Un traguardo e allo stesso tempo un punto di partenza: "sicuramente un'esperienza che ricorderò con soddisfazione, ma è appena l'inizio del mio percorso". Cosa vuol dire per lei fare la stilista? "È un lavoro creativo e fantasioso, che necessita di attenzione, convincimento e costante aggiornamento delle tendenze. La soddisfazione più grande è il sorriso di chi indossa qualcosa che ho creato". Rimarca Jenny: "è fondamentale sviluppare una relazione empatica con il cliente. Bisogna conoscerlo, capire le sue esigenze. Non è un lavoro in cui ci sono distinzioni di genere -taglia corto- l'importante è la sensibilità". Sul futuro ha le idee chiare: "Ho intenzione di trasferirmi in Spagna, nella cittadina di Alicante, e aprire una mia sartoria, ci sono molte opportunità" -dice- "non lascio l'Italia perché non mi trovi bene qua, ma perché ho voglia di conoscere nuovi luoghi dove sperimentarmi. Desidero ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno creduto in me, in particolare la mia famiglia e la sartoria Dionis".

ARTE & CREATIVITÀ

Rosanna Nardon

Vita da illustratrice

Insegnante di storia dell'arte e illustratrice, Rosanna Nardon nasce a Gorizia, si forma all'Università di Trieste e vive a Ronchi dei Legionari. Inizia a lavorare come illustratrice nel 1988 con le edizioni "Le Marasche", casa editrice per la quale pubblica quattro libri. Allo stesso tempo insegna all'Istituto artistico Max Fabiani di Gorizia, dove ha modo di confrontarsi quotidianamente con gli studenti utilizzando forme innovative di didattica. Nel 1991, con "Nato con la camicia", vince il 1° Premio di Letteratura giovanile nelle lingue minoritarie dello stato italiano – alla sezione illustratori – indetto dal Centro Studi di Letteratura Giovanile "Alberti" di Trieste. Successivamente inizia la sua collaborazione con il gruppo EL Einaudi Ragazzi– Emme Edizioni di Trieste, per il quale, tra il 1993 e il 1995, illustra due libri. La sua carriera di artista ha una svolta nel 1995, anno in cui incontra il celebre illustratore Stepan Zavrel di cui diventa allieva. Partecipa a numerose esposizioni personali e collettive in tutta Italia. Da diversi anni conduce

laboratori di educazione all'immagine e sollecitazione della creatività nelle scuole elementari, lavorando con bambini e insegnanti. "Ho la fortuna di vivere l'arte tanto dal punto di vista dello studio teorico quanto dal punto di vista pratico – spiega – ho sempre avuto una propensione per il mondo del disegno e dell'illustrazione, a cui mi sono apprezzata prima che diventasse un lavoro a tutti gli effetti". L'incontro con Zavrel, sottolinea "è stato fondamentale per la mia carriera, con lui ho intessuto un rapporto di collaborazione che mi ha segnato dal punto di vista artistico". Le difficoltà, naturalmente, non sono mancate: "il lavoro a scuola ha rallentato il mio percorso, togliendo spazio alle altre attività". Nel corso della carriera, non ha avuto problemi legati al suo essere donna: "un tempo era decisamente più difficile, oggi si sono fatti molti passi in avanti e non ci sono particolari impedimenti, almeno per quanto riguarda il mio caso. Inoltre – specifica – nel campo dell'illustrazione sono moltissime le artiste donne"



www.illustralibri.it

FOCUS

Dora Bassi
La pittrice

Pittrice, scultrice, scrittrice. Dora Bassi, artista eclettica e capace di inventare e reinventarsi continuamente, è sicuramente tra le più significative nella storia del Friuli Venezia Giulia. Dagli anni '50 in poi, le sue opere si ritagliarono uno spazio importante nel panorama locale e nazionale. Nata a Feltre nel 1921, passò gli anni della gioventù a Brazzano di Cormons, si diplomò a Gorizia nel 1939 per poi ottenere – un anno dopo, a Firenze – la maturità artistica. Nel capoluogo toscano frequentò la libera scuola del nudo all'Accademia delle Belle Arti. Proseguì – e concluse – il suo percorso formativo all'Accademia di Venezia con i maestri Guido Cadorin e Giuseppe Cesetti. Dopo il matrimonio, si trasferì a Udine dove nacquero le sue due figlie. Nel corso della sua lunga carriera, si dedicò all'attività di laboratorio, organizzando mostre personali e collettive in tutta Italia. Realizzò opere per enti pubblici e istituti religiosi a Udine, Gorizia, Trieste, Alessandria, Milano. Fu la prima, nel 2002, a rappresentare su tela le "Poesie a Casarsa", raccolta del 1942 di Pier Paolo Pasolini, suo amico personale. Una mostra, cui diede il nome di "Altaïr, la stele dal dûl", fu ospitata alla galleria "Il Girasole" di Udine, nel Centro Friulano di Arti Plastiche. Le stesse opere segnarono l'inizio del ciclo narrativo "Gioventù Innocente", che occupò la produzione artistica della Bassi fino alla sua morte, avvenuta nell'estate del 2007. Nel 2011, per sua volontà e per mano delle figlie, tredici tele del ciclo furono donate al Comune di Gorizia. Sono oggi esposte nel foyer del Teatro Verdi.



Ph. Ulderica Da Pozzo

COSÌ È (SE VI PARE)



Cristiano Degano giornalista professionista dal 1984, l'anno successivo è entrato nella redazione regionale della Rai. Consigliere regionale dal 1993 al 2008. Dal 1999 al 2004 è stato presidente della Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin. Dal 2013 è presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti.

Decalogo rosa per giornalisti

di Cristiano Degano

Gradisca, 8 novembre 2017. Un uomo uccide la moglie a coltellate. Entrambi sono di origine albanese ma cittadini italiani. Vivono da un paio d'anni nella cittadina isolana insieme al figlio di 8 anni. È l'ultimo femminicidio in ordine di tempo avvenuto nella nostra regione. Le notizie della tragedia riempiono le cronache locali per diversi giorni. I giornalisti raccolgono le informazioni soprattutto dalla Procura, dalle forze dell'ordine e dal legale dell'uxoricida che dà la sua versione dei fatti. La vittima un avvocato non ce l'ha, i suoi genitori vivono in Albania, nessuno parla a suo nome. Sulla stampa, il giorno successivo, leggiamo quindi di un possibile "raptus" dettato da motivi di gelosia, senza escludere perfino l'ipotesi della legittima difesa, dal momento che l'uomo presenta delle profonde ferite alle mani, compatibili con il tentativo di difendersi da un'aggressione della moglie".

Certo è stato lo stesso omicida ad autodenunciarsi, a dare l'allarme. Telefona all'amico carabiniere – ci informano i media – e gli dice "ho fatto una sciocchezza". Ma per il suo avvocato "è fuorviante e infondato parlare di femminicidio", in quanto l'omicidio della moglie è da ascrivere "a una tragedia della depressione". Il legale fa il suo mestiere, cerca inevitabilmente di dare una versione più favorevole al suo assistito e di orientare quindi in tal senso l'opinione pubblica.

Anche un fatto che nella sua drammaticità dovrebbe essere chiaro e non lasciare spazio ad interpretazioni: il marito è l'omicida, la moglie la vittima, può essere quindi rappresentato in vari modi. Proprio per garantire un'informazione più corretta ed equilibrata in vicende come questa, l'Ordine dei giornalisti e la Federazione della Stampa hanno sottoscritto alcuni pro-

"Il femminicidio raccontato dai media richiede sempre maggiore cura e attenzione."

toccoli al fine di superare stereotipi di genere e salvaguardare la dignità delle persone coinvolte. Già nel luglio 2015 è stata presentata, proprio nella nostra regione, la "Carta di Pordenone" e, più recentemente, il "Manifesto di Venezia". Quest'ultimo, reso pubblico solo pochi giorni dopo l'omicidio di Gradisca, rappresenta un vero e proprio decalogo per noi giornalisti, invitati ad "adottare un comportamento professionale

consapevole e assicurare massima attenzione alla terminologia, ai contenuti e alle immagini divulgati". In particolare ci si chiede di evitare "espressioni che anche involontariamente risultino irrispettose, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminili" e, nei casi di crimini come il femminicidio, termini fuorvianti come "amore" "raptus" "follia" "passione". Ci si chiede di non suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con "perdita del lavoro", "difficoltà economiche", "depressione", "tradimento" e così via. Ci si chiede di non raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece da chi subisce la violenza, nel rispetto della sua persona.

Il diritto di cronaca – sottolinea inoltre il "Manifesto di Venezia" – non può trasformarsi in un abuso. Ogni giornalista è tenuto al rispetto della verità sostanziale dei fatti. Non deve cadere in morbose descrizioni o indulgere in dettagli superflui, violando norme deontologiche e trasformando l'informazione in sensazionalismo. Va evitata perciò ogni forma di sfruttamento a fini "commerciali" (più copie, più clic, maggiori ascolti) della violenza sulle donne.

Come uomini, ricordiamoci infine che la violenza di genere non è un problema delle donne e non solo alle donne spetta occuparsene, discuterne, trovare soluzioni. È un problema di tutti.

LA FOTOGRAFIA

Cucire le ali degli idrovolanti

Tra le molte imprese che hanno contraddistinto il Cantiere di Monfalcone e dove i Cosulich hanno lasciato un segno indelebile determinando una stagione irripetibile di record mondiali e di successi tecnici, è anche quella di avviare nel 1923, all'interno del cantiere navale, le **Officine Aeronautiche**, un reparto speciale per la progettazione e la costruzione di idrovolanti. Alla cucitura delle tele che ricoprivano le strutture in legno delle ali degli idrovolanti vengono impiegate le donne.

La prima guerra mondiale è finita. Ma le conseguenze del conflitto non si limitano alla disastrosa ecatombe: tornati alla vita civile, gli uomini devono prendere atto che il mondo è cambiato. Il loro lavoro nei campi, nelle fabbriche, negli uffici è stato portato avanti perlopiù dalle donne che sono di fatto state investite di una nuova maggiore responsabilità.

In questa immagine in cui si tagliano e si cuciscono stoffe (un mondo femminile) da utilizzare poi per la creazione di idrovolanti (un mondo di ingegneri e collaboratori allora maschile) scorgiamo una metafora: le donne hanno maturato una nuova consapevolezza, della loro utilità e del loro valore, ritagliando e ritagliandosi un margine sempre più ampio di indipendenza da mariti, padri e fratelli.



Ph. Consorzio Culturale del Monfalconese/Fotoesca/Fondo Cozzi



BCC: STORIA DI SOCIA

Nadia Guarato: la fotografa della nostra storia

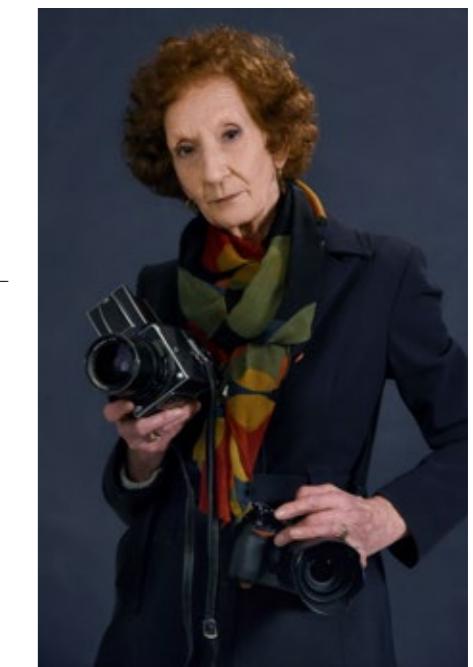
di Beatrice Branca

Nadia Guarato ha ricevuto il Sigillo Terentiano di Staranzano in gennaio, un premio che viene conferito a quei cittadini che si sono distinti per la loro generosità e per il loro impegno per il paese. "Persona riservata e gentile, sempre disponibile. La sua opera è memoria preziosa per la comunità. Non vi è angolo del paese o avvenimento, verificatosi sul territorio, che a lei non sia noto, fatto conoscere e tramandato nel ricordo delle immagini alle future generazioni." Questo è il riconoscimento che è stato scritto nel Sigillo Terentiano consegnato alla fotografa, che in 60 anni di attività ha raccolto degli scorsi della cultura agricola, delle barche e dei casoni di Staranzano. "Credo che la fotografia sia la nostra storia, -afferma la fotografa- ci permette di vedere come può cambiare un paese nel tempo e ci aiuta a comprendere chi eravamo." La professione di Nadia è cominciata per caso a 15 anni quando si è recata nello studio di un fotografo a Monfalcone. "Non sapevo nemmeno che cosa fosse un rullino -racconta Guarato- e la mia passione è nata conoscendo l'ambiente della fotografia." Negli anni '50-'60 a Monfalcone c'era solo una fotografa donna, ma Nadia non si è mai sconsigliata. "All'inizio mi guardavano con diffidenza -racconta la fotografa- ma non mi sono mai lasciata intimorire e questo mi ha

permesso di lavorare tanti anni." Nadia ha avuto così la fortuna di poter abbinare la sua passione al lavoro aprendo un negozio di foto, prima di fronte alla chiesa di SS. Pietro e Paolo, e poi davanti al Bobolar, l'albero simbolo di Staranzano. Nel corso degli anni ha seguito anche dei corsi di aggiornamento e seminari a Milano, a Spilimbergo e in altre città. "Era un'opportunità per confrontarsi con altri fotografi. -dice Guarato- Devi sempre tenerti aggiornato e avere l'umiltà di imparare." Con il Sigillo Terentiano inoltre è stato riconosciuto a Nadia il merito di aver saputo immortalare soprattutto il mondo agricolo. Una foto simbolo è quella scattata negli anni '60 al padre circondato da donne che vendemmiavano nelle vigne Ferula, dove oggi c'è invece la sede della BCC. La fotografa, nonostante abbia

lavorato molti anni con le macchine a rullino, predilige il digitale in quanto permette di cogliere il movimento e i sorrisi, oltre a essere molto più pratica. "Una volta dovevi essere più bravo a catturare l'espressione -spiega Nadia- non c'era la sveltezza nell'immortalare l'attimo. È anche vero però che in passato, al contrario di oggi, venivano predilette le foto statiche, in posa." Guarato ha sempre collaborato con associazioni del paese e con la BCC Staranzano-Villesse e fra gli anni '70 e '90 su "Il Piccolo" le foto scattate a Staranzano portavano la sua firma.

Il Sigillo Terentiano, alla luce della lunga attività e di tutte le foto che ha saputo immortalare e regalare al proprio paese, ha attribuito a Nadia l'appellativo di fotografa di Staranzano per antonomasia.



BCC: SOSTEGNO AL TERRITORIO

Donne in rete, per riprendere in mano la propria vita



Le donne sono delle guerriere e, sebbene nell'ultimo secolo abbiano lottato per cercare di raggiungere una posizione paritaria a quella dell'uomo, ci sono ancora altre battaglie che il sesso femminile deve vincere: la violenza di genere e le malattie. La BCC di Staranzano e Villesse è sostenitrice di questi due temi e investe sugli enti che se ne occupano come l'Associazione Volontaria Da Donna a Donna di Ronchi dei Legionari, il GOAP Centro Antiviolenza di Trieste e l'ANDOS Onlus di Monfalcone. La cultura stessa ha sempre posto la donna nei secoli in una posizione svantaggiata nella società e ciò permette ancora ad alcuni uomini di impossessarsi del diritto di maltrattarla. Fortunatamente esistono da vent'anni i Centri Antiviolenza sia a Trieste che a Ronchi, dove un gruppo di donne cerca di sconfiggere nel Friuli Venezia Giulia la violenza di genere. "L'obiettivo della nostra associazione -afferma Carmelina Calivà, presidente di Da Donna a Donna dal 1997 - è mettere al centro del proprio operato la libertà delle donne." Ma cosa ha spinto la

presidente ad avvicinarsi a questo ambiente? "Fin da piccola avevo una particolare curiosità per i rapporti umani, a cominciare dalle storie familiari narrate dalle donne. -racconta la presidente- Gli echi del '68 di quando ero adolescente con le lot-

"Il traguardo più grande è vedere le donne riprendere in mano la propria vita."

te operaie, il ritrovarsi fra donne e l'autocoscienza sono forse le radici del mio interesse sul tema." Il traguardo più grande raggiunto dai Centri Antiviolenza di Ronchi e di Trieste è vedere le donne riprendere in mano la propria vita, essere

consapevoli dei propri diritti e non farle sentire sole. Ben 213 donne sono state accolte dall'associazione ronchese e 275 invece dal GOAP, con a capo Maria Ferrara che assieme ad altre dieci operatori presta assistenza. "Sono presidente dal 2015 -dice **Maria Ferrara**- e mi sono avvicinata alla tematica della violenza quando stavo preparando la mia tesi di laurea e da quella volta le vicende delle donne violente sono diventate anche la mia storia." Un altro nemico che colpisce le donne è invece il tumore, specialmente quello al seno, e l'ANDOS Onlus a Monfalcone dà il suo supporto soprattutto con un gruppo di sostegno. "Quando si finiscono le cure -spiega la presidente **Daniela Regolin**- è il momento in cui si è più fragili e la nostra associazione offre vicinanza." Anche la presidente è stata purtroppo colpita dalla malattia e il confronto con altre persone l'ha aiutata a superare il dolore. "Sono diventata presidente sei anni fa -spiega Regolin- e sono rimasta a prestare il mio servizio da volontaria, in quanto con la mia esperienza posso dare un aiuto agli altri." [BB]

L'associazione Da Donna a Donna e il GOAP fanno parte della rete **D.i.RE - Donne in Rete contro la violenza** che comprende oltre 80 centri di antiviolenza in tutta Italia che condividono una metodologia comune per aiutare le donne. I due centri di Ronchi e Trieste offrono accoglienza telefonica o personale, ascolto e colloqui individuali in ambiente protetto, percorsi personalizzati con risorse del territorio quali Servizi Sociosanitari, Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine e altre associazioni di volontariato, inseriscono le donne sole o con minori negli appositi alloggi, forniscono consulenza legale e psicologica, percorsi di sostegno e orientamento al lavoro, gruppi di supporto e promozione, sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza di genere. Tutti i servizi offerti sono gratuiti per le donne accolte.



Il **GOAP** di Trieste gestisce il Centro Antiviolenza dal 1999, oltre a due alloggi protetti e un alloggio detto "di transizione" avviato nel 2014, dove risiedono le donne che non sono ancora in grado di mantenersi da sole economicamente.



Da Donna a Donna invece è nata dal 1997 a Monfalcone dalla spinta di un gruppo di donne, la cui presidente attuale è una delle fondatrici. Successivamente la sede è stata trasferita a Ronchi dei Legionari e l'associazione gestisce la casa con indirizzo segreto, attiva dal 2002 e una casa di transizione.



L'**ANDOS Onlus** di Monfalcone nasce nel 1985, prima fra le associazioni oncologiche locali. Il ruolo dell'associazione è rispondere in modo mirato ai bisogni e alle richieste delle donne operate al seno e migliorare la qualità di vita dei pazienti oncologici e delle loro famiglie, fornendo consulenza medica, sociale e protesica, abbigliamento, tutela dei diritti, sportello psicologico, servizio di linfodrenaggio, corso di ginnastica, laboratorio di terapia occupazionale "Ilia Stolfa", formazione dei volontari e degli operatori sanitari.



APPUNTAMENTI

Gran Galà di Primavera Cinzia Vitale Onlus

Oleg Mandic, l'ultimo bambino sopravvissuto nel campo di concentramento nazista di Auschwitz, sarà l'ospite d'onore del Gran Galà di Primavera della Vitale Onlus che si svolgerà a Trieste, giovedì 22 marzo, sotto l'alto patrocinio della Camera dei deputati e il sostegno della BCC Staranzano e Villesse.

Nel corso del tradizionale evento di primavera sarà consegnato il "Premio Cinzia Vitale 2018" agli scienziati del laboratorio di Virologia tumorale dell'Icgeb - International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology guidato dall'inglese Lawrence Banks che, nei mesi scorsi, hanno scoperto come il Papillomavirus (HPV) infetta le cellule umane. Si tratta di David Pim e Miranda Thomas (Inghilterra), Paola Massimi (Italia), Abida Siddiq (Pakistan), Arushi Vats e Jayashree Vijay Thatte (India), Om Basukala (Nepal) e Carla V. Sarabia Vega (Perù).

Le benemerenze 2018 della Vitale Onlus saranno, invece, consegnate, oltre a **Oleg Mandic**, alla giornalista Rai **Tiziana Ferrario**, nonché a **Rosella Mamoli Zorzi**, docente emerito di Letteratura americana all'università Ca' Foscari di Venezia, studiosa tra i massimi esperti al mondo delle opere di Ernest Hemingway.

Il gala a Villa Italia di Trieste sarà anche l'occasione per la consegna della borsa di studio per la pace "Nelson Mandela" agli studenti del **Collegio del Mondo**. **Unito dell'Adriatico** i quali, durante la permanenza a Duino, hanno saputo essere ambasciatori per la pace nel rispetto delle multiculturalità.



www.vitaleonlus.it

DIALETTO LOCALE

Modi di dire: *chi dise dona, dise dano*

di Aldo Buccarella

Parlare della donna è cosa molto impegnativa, scrivere come viene trattata in lingua e nei dialetti è forse più semplice. Normalmente è vista sotto due aspetti completamente diversi e in contraddizione. Il primo è quello della donna angelica, ispiratrice, donna sensibile, delicata, nell'altro modo invece prevale il luogo comune, il qualunquismo ed è apostrofata con termini più grossolani, lo dimostra uno dei proverbi più usati in molti dialetti veneti, recita: *chi dise dona, dise dano* ed è detto tutto. Il sostantivo *baba* (donna), in dialetto, deriva dal verbo *babar*, e significa pettigola, chiacchierona ma vale anche come femmina, quindi riprendendo il proverbio, al figurato, per esempio può essere una *iena* (malvagia), una *cròdega* (sciupata), ma vale anche come cattiva, una *lipara* (vipera). In questo senso esiste anche una famosa canzone popolare, ...*la dona xe come 'na vipera...* un verso dopo, e... *l'omo xe come un anzelo...* naturalmente! Se ha le gambe lunghe *la xe alta de cagador*, modo di dire ironico, i maschi sbavano per queste donne, però sposano le donne *basse de cagador, brave defar l'amor*. Se non ha forme, *la xe 'na tola, 'na spiana* (piallata). Vive in modo spensierato, allora *la xe 'na cavalina*, per definirla rozza si usa *la fa al let cu'l forcon*. Se è morigerata, *la xe*

tuta casa e cesa, se poi è anche bigotta diventa basabanchi o preta. Viene esaltata se è bella e robusta, *bloc de fémema, bloc de mula*. Mentre per una donna bella e dolce usiamo *bela come 'na madona, quel madona*, non è riferito alla religione ma, dicono gli anziani, al termine antico con cui si chiamava una donna di condizione sociale elevata, di modi dolci, raffinati e gentili. Monfalcone, in una filastrocca del 1700 in cui si fa una sorta di carta d'identità dei paesi e dei borghi della *Bisiacaria*, viene definita *Mofalcon de le belle madone* (Monfalcone delle belle donne). Nei proverbi forse si infierisce meno, *dona bela de vardar, dona picia de gustar* (le donne belle si guardano, le piccole si amano). Qualche volta si arriva alla lode, *l'omo tien su un canton de la casa e la fémema tre*. Una donna laboriosa e svelta pur definendola una *cavalleta*, la elogiano, *la salta come 'na cavalleta*. Ma girato l'angolo, incrociano quella che, *dedrio liceo, devanti museo* (le rughe al volto dicono l'età della donna). Taluni danno a questo detto anche il significato di donna superba, convinta della sua bellezza, *'na sastignuda*, insomma. Per chiudere propongo una fotografia della donna bisiaca espressa con l'abituale proverbio, *la dona xe santa in ciesa, anzolo in strada, diàù in casa, ziveta sul balcon, e gazeta sul porton*.



BANCASTARANZANO.IT

Per raggiungere gli obiettivi è necessario prefissarsi un piano ben preciso: una nuova auto, un nuovo viaggio, la casa, la salute, la pensione, l'eredità,... Qualunque sia il progetto della tua vita, i nostri consulenti sapranno indirizzarti verso le scelte migliori con professionalità, entusiasmo e riservatezza.

AGEVOLAZIONI "IN ROSA"

Dalla Banca finanziamenti dedicati

di Michela Pitton

La difficoltà a trovare un posto di lavoro, la crisi economica, il desiderio di essere protagonisti del proprio destino, fanno crescere sempre di più la voglia di mettersi in proprio e trasformare un'idea di impresa in una realtà di successo, magari tutta al femminile. La legge italiana, 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" prevede delle agevolazioni per le imprese costituite (o da costituire) formate in prevalenza da donne. Per fruire delle agevolazioni e presentare domanda, le aziende "in rosa" devono possedere alcuni requisiti:

PMI Piccole Medie Imprese

- Ditta individuale** il titolare deve essere una donna.
- Società di persone e cooperative** deve esserci almeno il 60% dei soci donne.
- Società di Capitali** almeno $\frac{2}{3}$ delle quote devono essere in possesso di donne e l'amministrazione deve essere composta almeno da $\frac{1}{3}$ di donne.

Piccole Imprese

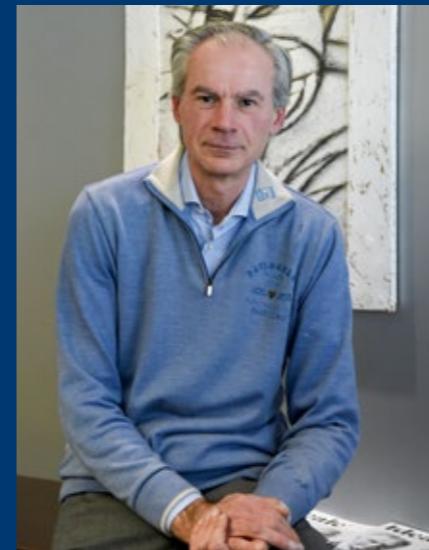
- Dipendenti** meno di 50.
- Fatturato** inferiore a 7 milioni di euro o 5 milioni di totale di bilancio.
- Dipendenza** non essere dipendenti da imprese partecipanti.

Esistono diverse tipologie di agevolazioni a cui è possibile accedere: dipendono dal bando e dal tipo di Ente. In particolare esistono:

- Contributi a fondo perduto** sono incentivi che servono ad avviare l'impresa femminile, per cui sono costituiti da una parte di capitale che non deve essere restituito (generalmente il 50% dei fondi sono a fondo perduto e il resto è rimborsato in rate mensili a tasso agevolato).
- Agevolazioni** per avviare l'attività imprenditoriale, realizzare nuovi progetti aziendali, acquistare nuovi prodotti e servizi ecc.
- Fondo di Garanzia** il fondo non interviene né sul contributo, né su tassi e interessi ma sulle garanzie permettendo di fatto alle imprese femminili di richiedere un finanziamento attraverso la Garanzia concessa dallo Stato.
- Microcredito** anche questo tipo di agevolazione prevede non un contributo economico ma la garanzia sull'eventuale prestito richiesto da imprese femminili già costituite o da professioniste con Partita IVA da almeno 5 anni.
- Incentivi SMART&START** ossia, incentivi e agevolazioni start up innovative Italia.



www.abi.it
www.imprenditoriafemminile.camcom.it
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.regione.fvg.it



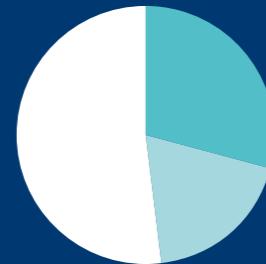
Mauro Gherghetta

Conti Correnti BCC:

Donne intestatarie 48%

Donne titolari 29%

Donne cointestatrici 19%



Le titolari di un conto corrente BCC sono anche in possesso di:



78%

Carta bancomat



37%

Carta di credito



84%

InBank

Socie BCC:



Donne socie BCC: 29%



Età media: 39,86 anni



Durata media del rapporto: 10,57 anni



marzo 2018

Giovanni Marzini giornalista, per 25 anni alla Rai, gli ultimi 13 con la carica di responsabile del telegiornale regionale del FVG. Attualmente è presidente del CORECOM, il Comitato regionale per le Comunicazioni.

Appuntamento al buio

di Giovanni Marzini

Il numero "primaverile" di *Ideale*, avrete l'opportunità e la cortesia di leggerlo tra le elezioni politiche di inizio marzo e le amministrative regionali di fine aprile. Una coincidenza che semplicemente ci impedisce di voltar la testa dall'altra parte e... far finta di niente! La prima regola di una pubblicazione, di un giornale o di una rivista deve comprendere anche la voce cronaca ed attualità, qualsiasi siano le sue finalità o il suo indirizzo. E anche se *Ideale* vuole essere tutto meno che un giornale di "opinione" e tanto meno di "parte", bensì una rivista di "racconto" e di "dialogo", un tuffo nella realtà che stiamo vivendo in queste settimane è semplicemente obbligatorio.

Ma la particolarità delle considerazioni che state leggendo rappresenta una sorta di sfida o se preferite, di azzardo. E vi spiego subito il perché. Le note che sto scrivendo vengono redatte ai primi di febbraio per farvele leggere ai primi di marzo, quando del primo appuntamento elettorale saprete già tutto o quasi. Sono i tempi tecnici di una pubblicazione come la nostra.

Capirete quindi che non può esserci alcuna influenza sull'esito del voto di marzo, ma soprattutto non deve esserci alcun condizionamento in quelle che saranno le nostre scelte per il voto regionale. Resta il fatto che arriveremo a votare in Friuli Venezia Giulia con alle spalle la stanchezza di una campagna elettorale litigiosa come quella nazionale e la fatica di doverne subire un'altra (altrettanto stressante) come quella locale. Ed è questa la prima considerazione che

balza agli occhi, unitamente al giudizio su quelli che sono stati i contenuti di una propaganda elettorale qualitativamente scarsa nel suo complesso. L'affluenza alle urne avrà già detto per le politiche, ce lo dirà tra poco per le amministrative, quanto gli appelli di partiti e movimenti abbiano convinto l'elettorato ad esercitare il diritto-dovere del voto.

Resta il fatto che abbiamo vissuto una cam-

**Servono progetti,
idee praticabili
e non solo
promesse.**

pagna giocata più sullo scontro che non sul progetto e la costruzione: particolare che non aiuta la "politica", non favorisce l'empatia con l'elettorato, non stimola la partecipazione del cittadino. Mi permetto di aggiungere, soprattutto dei più giovani, di chi magari è chiamato per la prima volta alle urne. Scrivo al "buio" nella speranza di esser stato smentito il 4 di marzo e di poter confessare poi nel numero estivo di essermi sbagliato. Staremo a vedere. Ma gli indicatori di questi ultimi tempi e gli umori della gente, di voi lettori, di noi cittadini paiono andare tutti o quasi in un'unica direzione. Quella di

un progressivo allontanamento dalle urne. Sulla scia del voto che ci siamo appena lasciati alle spalle, dobbiamo dunque tornare a votare tra qualche settimana. Lasciamo agli analisti ed a più autorevoli opinionisti l'esame della situazione, di quanto questo primo risultato potrà influire sulla tornata successiva. Limitiamoci ad auspicare una più alta partecipazione (qualsiasi sia stata quella di marzo) per l'elezione del governo che guiderà nei prossimi cinque anni la nostra regione. Saremo noi e solo noi a sceglierlo, ad eleggerlo con il nostro voto. E solo chi avrà contribuito a farlo, potrà poi apprezzarlo e sostenerlo, o criticarlo e magari anche combatterlo, nelle sedi e nei modi opportuni. Gli altri no.

Ma per far sì che quell'alta percentuale di disillusi, stanchi e sfiduciati, creda ancora nell'istituzione democratica delle elezioni, auguriamoci (per questo siamo ancora in tempo) che la campagna elettorale per le regionali sia costruita su progetti, contenuti e proposte almeno realizzabili, sincere e concrete. Che abbiano al centro il bene della collettività, la salvaguardia del diritto al lavoro, il futuro dei nostri figli.

Apriamo il nostro microfono con questo "appello al buio", che parte a febbraio per essere ascoltato in primavera, rivolto a tutte le forze in campo: spiegate per bene la vostra idea di governo siate chiari e sinceri. Ci servono progetti ed idee praticabili, non solo promesse.

Sarebbe già un grandissimo passo in avanti per accorciare gli enormi spazi esistenti tra la politica e noi cittadini.

*Gioca
i tuoi
scontrini!*

CartaBCC&WIN
Il concorso a premi di CartaBCC



Vinci ogni giorno con CartaBCC.

Dall'**8 febbraio al 7 maggio** vinci con CartaBCC!

Gioca gli scontrini delle tue spese sul sito www.cartabccwin.it e scopri subito se hai vinto.

Conserva gli scontrini e partecipa all'estrazione finale di un I-PHONE X-256GB.

Puoi giocare anche le spese effettuate su ventis.it!

Inoltre giocando tutti i tuoi scontrini partecipi mensilmente anche al premio "**Più giochi più vinci**".

Vincere è un istante con CartaBCC

CartaBCC
La mia Carta è differente

BCC
Staranzano
e Villesse
COMUNI IDEALI

LA MACC x LE DONNE

PACCHETTO MATERNITÀ

Contributi per la nascita di un figlio, per l'iscrizione al primo anno di asilo e di scuole. Sussidi per attività sportive e culturali. Rimborsi visite mediche

PACCHETTO CORSI E GITE

Disostruzione pediatrica
Corso di trucco
Abilmente-Fiera della creatività

PACCHETTO BENESSERE

Sconti vantaggiosi presso palestre, piscine, agenzie di viaggio e centri termali del territorio, ma anche strutture mediche convenzionate (pediatria, odontoiatria, nutrizione, oculistica, ginecologia, etc.)

PACCHETTO SALUTE

Prestazioni sanitarie, analisi di laboratorio ed esami diagnostici a tariffe agevolate.

+ 30€

Per le prime 30 donne che aprono un conto Venus e diventano socie della MACC un buono salute del valore di 30,00 euro da spendere presso lo Studio Biomedico L. Moratti scegliendo fra i vari servizi offerti.



La Mutua ti sostiene.

info: tel. +39 0481 486359
Facebook: MACC Staranzano
www.mutuastar.com